

**Ingegneri e architetti.** Dopo le liberalizzazioni

# Gare senza tariffe: cerchasi bussola

## IL PROBLEMA

All'Autorità di vigilanza un tavolo di confronto per garantire parametri di riferimento negli appalti

**Maurizio Caprino**

ROMA

■ Prossimo incontro: 7 maggio. E i più ottimisti danno per possibile una soluzione entro le fine dello stesso mese. Questo è il calendario del tavolo aperto dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) sulle conseguenze dell'abolizione delle **tariffe professionali negli appalti**. Si dovrebbe andare verso un ripristino di fatto, ma sotto altra forma, per non bloccare l'espletamento dei bandi di gara. Perlomeno questo è ciò che chiedono le categorie professionali, tutte convinte che l'abolizione sia incompatibile con varie norme e principi ancora vigenti. L'Avcp non ha ancora preso posizione ufficiale e si riserva di esprimersi in seguito.

L'abolizione delle tariffe professionali è stata disposta dall'articolo 9 del Dl liberalizzazioni (Dl 1/12) e, stando al tenore letterale della norma, riguarda pressoché tutti gli ambiti di attività dei professionisti: la norma esclude solo la determinazione dei compensi liquidati da organi giurisdizionali e i contributi alle casse professionali. In questi ambiti, sono previsti appositi decreti ministeriali per la fissazione di parametri di riferimento.

Applicando l'abolizione delle tariffe al settore degli appalti, sorge una serie di problemi per le stazioni appaltanti. Innanzi-

tutto, viene meno un riferimento per determinare il valore delle gare per i servizi di architettura e ingegneria. Inoltre, alle tariffe erano agganciate le definizioni delle classi e delle categorie utilizzate per determinare i requisiti richiesti ai partecipanti alle gare. In ogni caso, per ora non risulta che ci siano state gare bloccate da questi problemi: si stanno applicando ancora le tabelle stabilite dal Dm 44/01.

Le soluzioni portate dagli organi di categoria ai tavoli convocati dall'Avcp (dopo le segnalazioni inoltrate dagli organi stessi) sono di due tipi: il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) è per un'interpretazione del Dl liberalizzazioni che ne escluda l'applicabilità al settore degli appalti, mentre quello degli Architetti (Cnappc) punta direttamente alla determinazione di nuovi parametri.

«Il Dl liberalizzazioni - dice Armando Zambrano, presidente del Cni - si riferisce solo alle tariffe "ordinistiche" sui compensi professionali, mentre ai fini degli appalti si può parlare più di parametri per determinare il valore della gara. Inoltre, i valori precedenti hanno funzionato bene. Per questi motivi proponiamo che si adotti un'interpretazione per mantenerli».

«Noi confidiamo - dice Rino La Mendola, vicepresidente del Cnappc - nel lavoro che il Governo sta già svolgendo sui nuovi parametri previsti dal Dl in ambito giudiziario. Così possono essere fissati parametri anche per gli appalti, dove servono anche per valutare le offerte anomale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

